

Edizione straordinaria, nuovo giornalino di nome:

Ermes il messaggero D'Olimpo



Il significato di questo giornale e del suo logo

Cari lettori, questa è la prima uscita dell'“Ermes il messaggero dell'Olimpo” un giornale con l'intento di informare gli dei su quello che sta accadendo sulla Terra ma anche di ciò che accade sull'Olimpo. Troverete articoli di vario genere e grazie a questo giornale sarete sempre aggiornati su cosa sta succedendo agli eroi che preferite. Ci saranno articoli di commento per farvi riflettere, vignette che vi tireranno su di morale, potrete anche scoprire i pareri di alcuni dei su fatti che sono accaduti o che li riguardano oppure articoli di cronaca che vi daranno più informazioni sui mortali.

Ma ora parliamo del logo, che rappresenta Hermes mentre spicca il volo con un giornale in mano verso l'Olimpo. infatti, è come se fosse lui a portare le notizie all'Olimpo intero. Nel logo è presente anche l'immagine di Zeus che sta a simboleggiare che questo giornale è indirizzato agli dei.

Cecilia Galante

Una promessa decisiva

Zeus famoso per la sua vittoria contro Crono, salito al potere dell'Olimpo al fianco di Era, riconosciuto come padre degli dei aiuta Teti promettendo qualcosa di impossibile.

Giornalista: Buongiorno. Lei è Zeus?

Zeus: Sì sono io, il padre degli dei.

Giornalista: È vero che di recente ha visto Teti?

Zeus: Sì, mi ha chiesto un favore.

Giornalista: In che cosa consiste questo favore?

Zeus: Cose riguardanti suo figlio Achille e la guerra di Troia.

Giornalista: Che ne pensa di questa guerra?

Zeus: Penso che sia una guerra importante perché deciderà il destino della Grecia intera.

Giornalista: Secondo lei chi trionferà?

Zeus: Anche se lo so è fondamentale mantenere il segreto perché i vincitori si crederebbero sicuri e non darebbero il massimo.

Giornalista: Tornando all'argomento potrebbe dirci più specificamente che favore le ha chiesto Teti?

Zeus: Teti mi ha chiesto se potessi promettere di onorare suo figlio.

Giornalista: Per ciò che è successo tra Achille e Agamennone?

Zeus: Sì per ciò che è successo mi ha chiesto di far capire agli Achei che senza Achille l'esercito perderebbe la guerra e quindi è indispensabile.

Giornalista: Ha accettato questo favore?

Zeus: Sì ho accettato.

Giornalista: Perché?

Zeus: Perché sono in debito con lei visto che quando ero piccolo mi ha trattato come un figlio tenendomi nascosto da Crono che mi avrebbe voluto uccidere.

Giornalista: Come è riuscito a sfavorire gli Achei?



Zeus: Perché sono in debito con lei visto che quando ero piccolo mi ha trattato come un figlio tenendomi nascosto da Crono che mi avrebbe voluto uccidere.

Giornalista: Come è riuscito a sfavorire gli Achei?

Zeus: Ho mandato il sogno ingannatore da Agamennone per fargli credere che gli Achei avessero la vittoria in pugno, facendogli montare la testa e non dando il massimo in campo di battaglia.

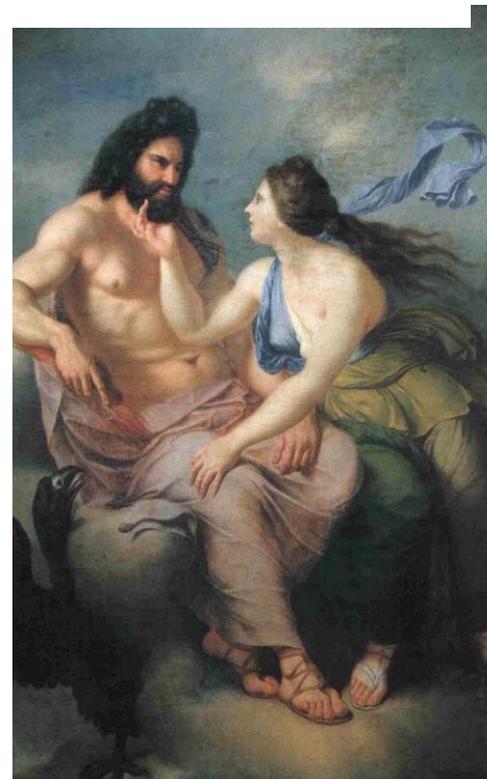
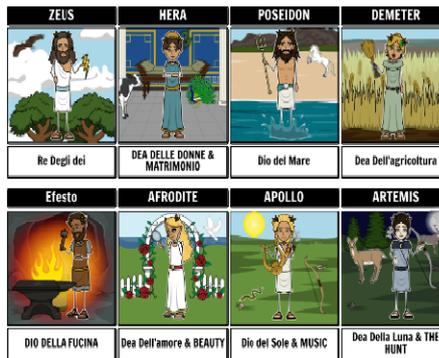
Giornalista: Ancora un'ultima domanda. Era come ha reagito?

Zeus: Si è arrabbiata molto. Per vendicarsi continua ad aiutare gli Achei con tutte le sue forze e a sfavorire i troiani. Inoltre non mi ha rivolto la parola per cinque giorni.

Giornalista: Grazie per averci prestato attenzione.

Zeus: Grazie anche a voi. Arrivederci.

Galante Cecilia, Lanzi Carlo



SCONTRO ACCESO TRA ACHILLE E AGAMENNONE

I DUE EROI DIFENDONO IL PROPRIO ONORE

Asia Minore, forti tensioni tra i capi Achei ma senza spargimento di sangue.

ASIA MINORE – Achille e Agamennone, nomi legati alla fama di grandi Re Achei e alla guerra che da ben nove anni affligge la prospera città di Troia. Guerra che, almeno per la sua durata, diventerà la guerra “del secolo”. I due vantano un curriculum da guerrieri fortissimi, pieno zeppo di vittorie e conquiste. Achille, figlio di Peleo e Teti, colto e valoroso eroe, con i suoi guerrieri Mirmidoni sta quasi per abbandonare la spedizione contro Troia. La spedizione è comandata da Agamennone, fratello di Menelao, figlio di Aérope e di Atreo, re di Argo e di Micene, che vanta una potenza superiore ad ogni altro re.



Achille, uomo d'onore, molto contrariato, ha rinfacciato di non essere lì per combattere contro i Troiani per un torto subito, ma solo per vendicare l'onore di Menelao.

La discussione si è fatta allora accesa quando Achille ha reagito con altrettanta fervore e disappunto, non essendo disposto a rendere la schiava Briseide, suo trofeo di guerra.

Diventa quindi incalzante la sfida tra i due eroi, toccati vicendevolmente nel proprio orgoglio e gelosi l'uno dell'altro, arrivando alla totale discordia colpendosi con parole taglienti. Achille ha minacciato di tornare in patria e di non combattere più. Agamennone lo ha invitato ad andarsene potendo contare su altri guerrieri valorosi. Lo ha intimidito. “Se Apollo mi toglie la figlia di Crise, in cambio mi prenderò la tua bella e giovane schiava Briseide”. Ha affermato rabbiosamente.

La peste da ben nove giorni si è insinuata tra l'esercito Acheo e lo sta decimando. Il numero dei morti cresce giornalmente a dismisura e al campo gira da qualche giorno la notizia che questa malattia sia causata dall'ira di Apollo. Decisivo, allora, l'intervento di Era, che ha ispirato Achille nel convocare l'assemblea degli Achei.

È accaduto ieri pomeriggio sullo spiazzo del campo nei pressi della città di Troia, dove i superstiti deboli e affranti, si sono raccolti e Achille ha aperto l'assemblea. In maniera risoluta ha proposto la ritirata per via delle condizioni non più sostenibili da parte dell'esercito. Ha lasciato comunque la possibilità di proseguire, solo con la risoluzione della causa di tanto male a loro inflitto dal Dio Apollo.



A Calcante, il sacerdote e indovino più stimato fra gli Achei, è toccato l'ingrato compito di rivelare verità spiacevoli, si è rivolto a tutti. “Apollo ci sta punendo non per delle preghiere trascurate o sacrifici tralasciati, ma per l'offesa che è gli è stata fatta da Agamennone, rifiutando di restituire a Crise la figlia”. Infatti, il Re valoroso ha reso schiava Criseide.

“Occorre riconsegnargli la fanciulla e dare al vecchio sacerdote cento buoi e cento pecore per compiere un grande e solenne sacrificio con cui placare le ire del Nume”. Ha aggiunto.

L'assemblea, sconvolta dalla notizia ha taciuto ed è intervenuto allora il chiamato in causa, Agamennone, che dapprima ha reagito con parole insolenti contro Calcante, per niente disposto ad accettare fin da subito tale sentenza. Criseide, infatti, rappresenta per lui il “bottino di guerra” ed è una schiava valorosa ed insostituibile. Poi, dando importanza al suo esercito, ha cambiato posizione sentenziando che, gli Achei o avrebbero offerto un dono o avrebbe preteso quello di Achille. Nel frattempo, ha invitato il Pelide a salire sulla nave per il sacrificio di Criseide.



A quel punto la tensione si è fatta alta ed è cresciuta la preoccupazione tra i soldati. Achille offeso delle parole dell'Atride ha sfoderato la spada e si è scagliato contro il suo nemico. Sul punto di colpirlo, è apparsa la dea Minerva, mandata dalla dea Era in soccorso di Agamennone.

La dea si è rivolta ad Achille, che nel frattempo si è fermato, nel tentativo di farlo ragionare e suggerendogli di deporre la spada: “Meglio usare le parole”, ha consigliato Minerva, promettendo una ricompensa tre volte maggiore se avesse seguito la sua indicazione. Il guerriero, ascoltate le parole della dea, ha risposto avrebbe fatto così, perché “ai numi è caro chi ha numi piega la fronte”.

Respiro di sollievo per tutti. Achille ha rimesso la spada nel fodero, non prima di aver detto al Re Agamennone che non lo avrebbe più aiutato nella guerra né combattuto al suo fianco contro i Troiani. La risposta di Agamennone è stata lapidaria: “Non abbiamo bisogno di te”. Achille se ne è andato incamminandosi tra due ali di soldati verso la spiaggia. Arrivato sulla riva del mare, la casa di Teti, sua madre, incredibilmente si è messo a piangere.

Matilde Perego e Roberto Agnello

La discussione si è fatta allora accesa quando Achille ha reagito con altrettanta fervore e disappunto, non essendo disposto a rendere la schiava Briseide, suo trofeo di guerra.

IL RAPPORTO TRA DEI E UOMINI

Fin dall'antichità tra gli dei e gli umani c'è sempre stato un rapporto, sia nel bene, che nel male.

Gli dei hanno le loro preferenze lo possiamo "leggere" nell'episodio di Afrodite e Paride. Paride sta per essere sconfitto da Menelao quando la dea Afrodite lo salva e lo porta al sicuro. Questo rapporto nasce perché nell'episodio della mela d'oro Paride sceglie Afrodite come dea più bella, in cambio essa gli avrebbe dato la donna più affascinante del mondo.

Un altro esempio in cui si nota una preferenza è tra Atena e Menelao, quando la dea devia la freccia indirizzata all'uomo.

Questo episodio è nato perché gli dei volevano continuare la guerra e sarebbe bastato lasciare che la freccia colpisse Menelao, lasciandolo morire, perché questo accadesse.

Gli umani non possono essere sicuri che gli dei li ascoltino e sempre operino per il loro bene, come Zeus che inganna Agamennone mandando il Sogno Ingannatore. Agamennone quando si sveglia crede di avere l'aiuto di Zeus, ma si sbaglia perché il dio dell'Olimpo vuole dare onore a suo figlio Achille, al quale Agamennone ha rubato la serva Briseide. Zeus inganna Agamennone anche se lui stesso gli aveva dato l'incarico di comandare l'esercito Acheo.



Tuttavia, non sempre gli dei ingannano gli uomini infatti a volte li sostengono, ne è l'esempio quando Crise va a chiedere in riscatto sua figlia Criseide e Agamennone lo caccia via malamente. Qui, Crise prega Apollo chiedendogli di vendicarlo, ponendo fine gli Achei. Apollo interviene, seminando la peste per il campo Acheo, esaudendo così la richiesta del suo sacerdote.

Il pezzo originale di Omero recita così:

*L'udi Febo, e scese
dalle cime d'olimpò in gran disdegno
coll'arco su le spalle, e la faretra
tutta chiusa. Mettean le frecce un orrendo
su gli omeri all'irato un tintinnio
al mutar de' gran passi; ed ei simile
a fosca notte giù venìa. Piantossi
delle navi al cospetto: indi uno strale
liberò dalla corda, ed un ronzio
terribile mandò l'arco d'argento.
Prima i giumenti e i presti veltri assalse,
poi le schiere a ferir prese, vibrando
le mortifere punte; onde per tutto
degli esanimi corpi ardean le pire.
Nove giorni volar pel campo acheo
le divine quadrella.*

Gli dei sono simili agli uomini, sia nel carattere che nei sentimenti, ma sono immortali. Al loro cospetto gli uomini provano meraviglia e stupore.

Gli dei non restano confinati e isolati sull'Olimpo, spesso essi visitano gli eroi, si collocano al loro fianco, rivolgono loro la parola e talvolta arrivano fino a "toccare" gli eroi, li aiutano, esaudiscono le loro preghiere, ma ciò non cancella la loro distanza.

Vianello Matteo, Gianola Francesco



Cerchiamo giornalisti e grafici

Contattateci a questa e-mail
se volete più informazioni.

Corriere.Olimpo@.ol

